

Comprensori di BERGAMO e Valle Camonica Sebino

DOCUMENTO UNITARIO PER IL CONFRONTO CON I COMUNI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

PREMESSA:

Cisl, Cgil e Uil, unitamente alle rispettive categorie dei pensionati – SPI, FNP e UIL –, nella loro funzione di rappresentanza di interessi collettivi di cui sono portatori, intendono avviare con i Comuni della Provincia di Bergamo un confronto su alcuni temi che riguardano aspetti e ambiti della vita delle persone e delle loro famiglie, e si riferiscono, quindi, a tutte le aree di competenza delle Amministrazioni Comunali, anche se particolare rilievo viene posto ai temi riguardanti la terza età ed ai bisogni ad essa correlati (il documento recepisce e sviluppa la “piattaforma” dei sindacati dei pensionati recentemente licenziata e si propone di dare concreta attuazione nel nostro territorio a quanto concordato, nel Protocollo del 3 Novembre 2009, tra Regione Lombardia e Organizzazioni Sindacali Regionali Confederali e dei Pensionati in materia di assistenza alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie).

Sempre più frequentemente, infatti, i cittadini individuano nel Comune il livello istituzionale più prossimo, nonché quello più adeguato per risolvere i problemi e governare uno sviluppo sociale coeso ed equilibrato.

Nei prossimi anni questa tendenza è destinata a crescere ed i Comuni saranno sempre più gli attori principali delle politiche di sviluppo e di Welfare.

Di fronte al nuovo ruolo che i Comuni stanno assumendo, si ritiene importante sperimentare e consolidare forme territoriali di confronto che possano sfociare in accordi tra Comuni e sindacati territoriali sui temi dello sviluppo e delle politiche sociali, con l'obiettivo di mettere al centro la persona / cittadino con i suoi bisogni e i suoi diritti.

SVILUPPO DEI SERVIZI SOVRACOMUNALI

Il nuovo sistema di welfare locale pone tutti i soggetti di fronte ad una grande sfida, che si esplica nel passaggio da un *sistema monocomunale* di risposta ai vari bisogni espressi dalla popolazione a un *sistema di servizi sovracomunali sviluppati in un sistema a rete*¹. Questo passaggio favorisce non solo un potenziamento delle risposte ai crescenti bisogni dei cittadini ma si tradurrebbe anche in un'opportunità per le amministrazioni, in particolare quelle di ridotte dimensioni demografiche, di programmare l'insieme dei servizi in un'ottica non condizionata dalla limitatezza delle risorse del singolo comune.

1 Come previsto dalla L.R 3/2008

In questo quadro vi sono tuttavia specifiche questioni di pertinenza di ciascun Comune:

1. Relazioni sindacali

Prioritaria a qualsiasi confronto è la definizione di corrette e proficue relazioni sindacali tra Organizzazioni Sindacali Confederali e dei Pensionati e Amministrazione Comunale che, auspicatamente, dovrebbe portare alla sottoscrizione di un apposito protocollo che preveda momenti di confronto stabili.

La richiesta di confronto è coerente, infatti, con l'intesa recentemente raggiunta tra Anci Lombardia e Organizzazioni Sindacali Regionali il 19 marzo 2009 "Contrattazione Sociale" che, nel riconoscere come già detto una funzione insostituibile delle Amministrazioni Comunali nell'ambito della riqualificazione del welfare locale, dichiara fondamentale il coinvolgimento delle parti sociali in questo processo di riforma.

2. Questione abitativa

Il disagio abitativo, anche in conseguenza della presente crisi economica, colpisce una fascia sempre più ampia di popolazione, ripercuotendosi anche su ceti sociali che fino ad ora non erano stati coinvolti nel problema. A tal proposito si reputano necessari *interventi concreti di investimento nell'edilizia residenziale pubblica* con la costruzione di alloggi per giovani coppie, studenti, nuclei famigliari in difficoltà, anziani e soggetti a rischio di esclusione. Strade percorribili possono essere individuate nell'*housing sociale*², ancora poco praticata nella nostra Regione e del *cohousing*, soluzione adottata in molti paesi europei come risposta al problema della casa per le fasce giovanili.

Le Organizzazioni Sindacali chiedono che debbano essere sviluppate politiche, commisurate con le reali possibilità della Amministrazione Comunale, per aiutare e *sostenere le persone che vivono una difficoltà economica e/o che abbiano bisogno di interventi per migliorare l'accessibilità abitativa* con particolare riferimento alle situazioni di emergenza e pronto intervento.

Per questo le Organizzazioni Sindacali chiedono all'Amministrazione di promuovere una sessione di confronto preventiva alla discussione sul PGT, per quanto attiene all'area dell'edilizia residenziale pubblica.

3. Sicurezza degli ambienti urbani e governo del territorio

La questione sicurezza non si riferisce solo ad una ri-organizzazione del territorio, con la *costruzione di percorsi pedonali ed interventi di manutenzione di strade e marciapiedi*, bensì riguarda anche *l'organizzazione di eventi e iniziative che valorizzino il territorio stesso*, conferendo alla comunità locale che lo abita la possibilità di riappropriarsene e viverne gli spazi con tranquillità, offrendo anche

² Politica abitativa che renda possibile la realizzazione, con interventi di riqualificazione o di nuova costruzione, di nuove tipologie abitative diversificate, flessibili, facilmente fruibili e di diversi sistemi di servizi a esse integrati, coinvolgendo a vari livelli, enti pubblici e realtà private.

possibilità di luoghi di aggregazione dedicati alla popolazione giovanile.

4. Condizione anziana - non autosufficienza

La non autosufficienza delle persone anziane mette a dura prova la capacità delle famiglie di farvi fronte, sia in termini economici sia in termini di cura. Investire in questa direzione significa affrontare da subito uno dei più grandi problemi del futuro, dentro lo scenario dell'invecchiamento progressivo della popolazione.

Per soddisfare in modo più capillare i bisogni prioritari delle persone anziane sarebbe opportuno:

- a) Avviare un ripensamento e una riorganizzazione del servizio SAD che tenga conto delle diverse esigenze manifestate dalle famiglie in seguito alla larga diffusione del ricorso a figure di assistenza domiciliare.
- b) *aumentare il volume complessivo di offerta dei pasti a domicilio* e di stabilire, nel limite del possibile, *criteri equi di compartecipazione alla spesa basati sull'ISEE*, salvo le dovute esenzioni.
- c) *integrare*, anche con l'aiuto del volontariato locale o organizzato, *il trasporto delle persone anziane o non autosufficienti* che necessitano di sottoporsi a visite, di essere accompagnati presso centri di assistenza...

Accanto ai temi della non autosufficienza, si sottolinea l'importanza della *diffusione di centri di ritrovo e socializzazione per persone anziane*, necessari in un'ottica di benessere sociale e di *servizi capaci di sostenere la domiciliarità*, insieme a politiche che valorizzino il ruolo della popolazione anziana all'interno della comunità.

5. Integrazione rette di ricovero in strutture residenziali

Il comune di Bergamo ha sperimentato positivamente un accordo in base al quale l'integrazione delle rette da parte dei parenti è disciplinato e “mitigato” con fasce di sopportabilità stabilite in base all'ISEE. Sarebbe quindi auspicabile estendere l'accordo intervenuto con il comune capoluogo alle altre istanze territoriali, con margini e spazi di adattamento e flessibilità che si ritengono opportuni.

6. Fiscalità locale

Nella prospettiva di un concreto federalismo fiscale, ai Comuni e alle Regioni deve spettare sempre di più il compito di adottare politiche di fiscalità locale, che promuovano l'equità fiscale, difendano il potere d'acquisto di pensioni e salari e contrastino l'evasione fiscale.

In questa particolare fase di crisi economica, si ritiene importante intervenire, compatibilmente con le proprie competenze e con le risorse disponibili, per costruire una rete, governata dal soggetto pubblico, che sia di sostegno ai redditi delle persone e delle famiglie in difficoltà. Pur considerando l'ulteriore restringimento con cui possono realizzare azioni di fiscalità locale agevolata, conseguenti alla legge 133/08, recuperando per quanto possibile nell'attuale quadro legislativo elementi di progressività e di esenzione e riduzione fiscale su base ISEE per le famiglie numerose e quelle a più basso reddito da lavoro e pensione.

7. Politiche di contrasto alla povertà e sostegno alla famiglia

Nell'ambito di specifici interventi di sostegno alle famiglie, in particolare a quelle pesantemente colpite dalla crisi economica, si propone l'istituzione di fondi dedicati, anche con la collaborazione di realtà locali di volontariato, utilizzando criteri di accesso agli interventi il più possibile omogenei territorialmente.

A questo proposito si suggerisce il coinvolgimento degli Ambiti territoriali quali dimensioni ottimali dal punto di vista territoriale.

Per favorire il diritto allo studio delle fasce più svantaggiate della popolazione, sarebbe opportuno prevedere misure di sostegno per i settori meno coperti da altri interventi di carattere regionale o nazionale come, ad esempio, le spese sostenute dalle famiglie per lo studio universitario dei figli. A parte le rette di iscrizione e frequenza, per le quali già sono previste specifiche misure dai singoli Atenei, si propone di adottare forme di aiuto mirate a sostenere le spese per la mobilità e per l'acquisto dei testi universitari.

8. Politiche giovanili

I giovani rappresentano la fascia di popolazione più colpita dagli effetti dell'attuale crisi economica sia per le dinamiche del mercato del lavoro sia per la carenza di servizi ad essi dedicati.

Potrebbero essere utili interventi mirati ad accrescere le opportunità, per i giovani, di realizzare sbocchi di autonomia.

A tal fine si potrebbero prevedere aiuti per l'accesso al credito, oggi – proprio per i giovani – fortemente limitato, ma anche servizi di orientamento al mondo della formazione e del lavoro.

9. Inserimenti lavorativi delle persone con disabilità

La situazione occupazionale derivante dalla crisi economica comporta un forte restringimento delle già scarse possibilità di inserimento lavorativo per le persone disabili. Riteniamo necessaria un'assunzione di responsabilità da parte delle Pubbliche Amministrazioni, ed in particolare delle Amministrazioni Comunali, sanando le scoperture che molte, troppe, Amministrazioni hanno rispetto agli obblighi previsti dalle norme legislative, ricorrendo alla molteplicità di opportunità che la legislazione offre.

Accanto alle questioni di specifica pertinenza di ciascun Comune, illustrate precedentemente, rimangono alcune tematiche che, come già in premessa indicato, sarebbe auspicabile affrontare con i Comuni associati.

Prioritario, pertanto, è che le singole Amministrazioni si facciano promotrici presso gli Ambiti stessi della necessità di affrontare in tale contesto i temi sotto elencati, e – ovviamente – con le indicazioni e con gli indirizzi, se condivisi, per ognuno di essi proposto. Qualora ciò non fosse, per diverse ragioni, possibile le medesime indicazioni ed indirizzi sono rivolte alla singola amministrazione affinché se ne faccia carico direttamente:

Informazione e segretariato sociale

Il tema dell'informazione alla cittadinanza, in primo luogo sulle "nuove" titolarità ma più in generale sull'offerta dei servizi, è notevolmente sentito oltre che particolarmente delicato e si intreccia inevitabilmente con quello del Segretariato Sociale.

Sul territorio provinciale rileviamo, sempre più spesso, un generale deficit di informazione alla popolazione sul sistema servizi offerto dalle municipalità, siano esse singolarmente intese che associate, oltre che alle modalità di accesso e di funzionamento degli stessi.

Sollecitiamo, quindi, l'adozione della **Guida dei servizi** d'Ambito di Comune che descriva sinteticamente a quali bisogni si intende dare risposta con i servizi attivati, lasciando però spazio alla costruzione dei percorsi individuali da parte del Servizio Sociale professionale ed affidando al coinvolgimento del terzo settore, del volontariato, dei patronati sindacali una più ampia diffusione delle opportunità presenti sul territorio.

In questo modo, con il predetto coinvolgimento, si arriverebbe ad un sistema di "segretariato sociale diffuso" capace di informare i cittadini, di indirizzarli verso la presa in carico professionale – luogo quest'ultimo capace di costruire il progetto individuale – oltre che di intercettare il bisogno non formalmente espresso.

Il sistema proposto non confligge, né si sovrappone, all'auspicato – ed in fase di progettazione – "Punto Unico di Accesso" ed anzi, in una forte azione sinergica, può integrarsi con esso sia attraverso l'azione informativa che ne enfatizza le potenzialità, sia svolgendo tutta una serie di operazioni preliminari (di stampo burocratico/certificativo: es. Isee) alla presa in carico.

Ampliamento della rete degli interventi per la non autosufficienza

Vanno previsti tre livelli d'intervento:

1. *potenziamento dell'offerta relativa agli interventi di domiciliarità, anche ricorrendo ad incentivazioni di carattere economico e formativo a chi utilizza care-giver, a partire dai servizi di ADI e SAD integrati.*
2. *ampliamento dell'offerta di semi-residenzialità (caffè Alzheimer, centri diurni, centri notturni), prendendo in considerazione le nuove tipologie di bisogni legati a malattie cognitive degenerative.*
3. *ampliamento dei posti letto di residenzialità.*

Sarebbe inoltre utile avviare una riflessione condivisa, sulla dimensione del distretto socio-sanitario, con l'obiettivo di sostenere la richiesta sindacale di un potenziamento della disponibilità di posti letto